

Funari, ritorno con rabbia

TV Il conduttore rientra oggi in Rai con il varietà «Apocalypse show» e si presenta come un eroico censurato che ha vinto la battaglia: «Fui cacciato 4 volte da qui, da Mediaset quando detti del ladro a Craxi»

di Roberto Brunelli / Roma



Gianfranco Funari con la scenografia del varietà da stasera su Raiuno «Apocalypse Show»

Questa volta la diva ha un lungo barbone bianco e un bastone che agita come uno scettro. L'opera che s'annuncia è *Apocalypse Show*, stasera su Rai1, l'autore è Diego Cugia, la scenografia a metà strada tra *Tempi Moderni* di Chaplin e *Metropolis* di Fritz Lang, ad officiare l'evento il mandarino della prima rete, l'ineffabile Del Noce. Ebbene sì, non fosse sacrale il paragone e non fosse per il vocione roco al posto dell'acuto, il Gianfranco Funari sembrerebbe la Callas: non pago di aver terrorizzato il direttore di rete, gli autori tutti e il superagente Bibi Ballandi (all'inizio della conferenza stampa per il lancio del super-varietà di cinque puntate per il sabato sera) cadendo rovinosamente su uno degli amplificatori della sua orchestra, il nostro ha interpretato con furente passione la strepitosa

«M'hanno scippato 11 anni», dice lui Stasera parlerà di siccità e di altri disastri

messinscena di un «comeback» degno di una grandissima diva d'altri tempi. Un epico ritorno in Rai visto da eroico censurato-doc («m'hanno scippato undici anni di professione, so' un po' nervoso... ho preso bei calci nel sedere da destra e sinistra»), condito da un variopinto menù comprendente frizzante battibecco con i giorno-

listi accorsi nello studio di Cinecittà, fieri aneddoti ed episodi su personaggi famosi e grandi riminescenze personali...

Funari si comporta proprio come una stella del cinema muto: intrattabile, emotiva, incontentabile, capricciosa, verbosa, egocentrica («Io nun ce vado in guerra se nun so' convinto di vincerla...»). Intorno a lui un frullato di lodi: Cugia che usa gli aggettivi «scenico, disturbante, meraviglioso, leggendario!», Del Noce che s'improvvisa grande innovatore all'interno del servizio pubblico, Funari che indica se stesso come il più fenomenale inventore di televisione di tutti i tempi. «Risentimento? Ma no: come mi disse una volta Pietro Nenni che incontrai in libreria: quando ero ragazzo: nessun risentimen-

to, solo grandi sentimenti». E poi c'è quella di Craxi: «Gli dissi che era un ladro. Fui cacciato da Mediaset su suo ordine preciso. Poi lui mi convocò per quattro giorni e mi disse tutta la verità...». Cossiga: «Siamo talmente amici che condividiamo un grande segreto di politica internazionale: ma non lo rivelerò mai, nemmeno in punto di morte». Super-Berlusconi: «È il più grande imprenditore di tutti i tempi. Ha avuto un solo torto: doveva dire "sono colpevole di tutti i reati", finire in galera e all'uscire fare il re d'Italia per il resto della vita...». Gli allegri amarcord: «In tutto sono stato cacciato quattro volte. La prima volta fu Sodano, direttore di Rai2». La tele-democrazia: «Come parterrei vorrei l'intero parlamento. Perché io e Cugia siamo i porta-

voce dell'opinione pubblica». Gli auguri che gli hanno fatto più piacere: «Quelli dei dirigenti Mediaset e di Maria De Filippi». Unico dubbio: ma di che diamine parla *Apocalypse Show*? Di tutte le «fini del mondo» possibili, dal disastro ambientale al «disastro dentro ognuno di noi» (Cugia dixit), da Cogne all'infinito. Il tutto condito con una sapida orchestra, un'attrice spagnola, una bella modella e un comico italiano (Fabio De Luigi), tanti monologhi (il primo sulla siccità) e svariati ospiti tra cui Dalla ed il gigante dimenticato del twist Chubby Checker. Il tutto all'insegna di tre parole: «Emozione», «osare», «innovazione». Sibila l'anziana diva barbata: «Se poi piango, voi nun me sfoffete». S'alza il sipario.

IL CONCERTO Standing ovation a Roma
Cristicchi fa il «matto» in uno spettacolo tutto per i «matti»

di Federico Fiume / Roma

Un palco arredato con un'essenziale scenografia e uno schermo alle spalle, un quartetto acustico e le sue storie dal margine della «normalità». Con queste armi Simone Cristicchi affronta il pubblico del suo «C.I.M. Tour», dove l'acronimo sta per Centro di Igiene Mentale. A Roma lo ha fatto all'Auditorium, di fronte a una sala Sinopoli esaurita in ogni ordine di posti da un pubblico affettuoso e coinvolto, che non gli ha fatto mancare attenzione, applausi e una lunga standing ovation finale. Sembrerebbe normale per uno che ha vinto il Festival di Sanremo, ma la chiave del successo di Cristicchi e di questo spettacolo in particolare è decisamente altra rispetto a quella del successo commerciale, anche se certamente l'esposizione televisiva ha contribuito molto a fare del cantautore romano un fenomeno di massa. Però colpisce vedere tanta gente appassionarsi a storie dolorose e dure, quelle che Simone racconta in due ore di spettacolo interamente centrato sulla condizione dei malati psichici. Forse perché in fondo nessuno di noi è certo di essere del tutto normale in questo mondo impazzito, forse perché lui sa toccare le corde giuste, commuovendo e facendo sorridere con equilibrata alternanza. Come quando elenca artisti scomparsi, da Rino Gaetano a Giorgio Gaber e Fabrizio De André, quasi con rabbia, perché «ne avevamo molto più bisogno qui che in cielo». Subito dopo cita, all'opposto, i Po-

oh sparando una esilarante sequenza di campioni di canzoncine pop, sottolineandone la scarsità di contenuti e in cui include la sua *Vorrei cantare come Biagio Antonacci*. Cristicchi è coadiuvato, in quello che è un vero spettacolo teatrale, da due attori che lo aiutano a dipanare il filo conduttore, arricchito da filmati tratti dal documentario che lui stesso ha realizzato. Anche lui si immedesima nella parte del «matto» per raccontare le storie raccolte personalmente negli ospedali psichiatrici di mezza Italia. Ascoltare gli orrori a cui sono andati incontro tanti ricoverati, sentir descrivere gli esperimenti da lager nazista a cui venivano sottoposti fa accapponare la pelle, anche se oggi può sembrare una denuncia fuori tempo massimo, a oltre trent'anni dall'entrata in vigore della Legge Basaglia. Però non fa male riflettere su normalità e follia, sul disagio psichico diffuso come non mai nella società di oggi. Peccato che nel denunciare i danni prodotti dagli psicofarmaci, quando parla del Ritalin, tranquillante per bambini prodotto da una multinazionale americana, Cristicchi ometta la grave decisione presa il 19 aprile dall'Agencia Unica del Farmaco, che ha dato il via libera alla sua commercializzazione anche in Italia. Alla fine la sensazione è che il livello di denuncia sia un po' trattenuto rispetto alle potenzialità dell'argomento, come a non voler turbare troppo, anche perché, in fondo, trattasi di canzoni.

COMBAT FILM

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.
I più grandi registi dell'epoca
raccontano in presa diretta
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo
Le immagini inedite degli archivi
angloamericani in esclusiva con l'Unità



Il sesto numero della serie:
**- LA LIBERAZIONE
- PARTIGIANI**

In edicola
in allegato con l'Unità
a soli 9,90 euro in più!

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

l'Unità